

La politica

Legge elettorale, Renzi apre «Addio ai capilista bloccati»

Consip, l'ex premier: la verità verrà a galla, mio padre ha pianto

L'attacco

Affondo su Grillo: «Si vergogni, prima di dare sentenze aspetti le sentenze»

Paolo Mainiero

Disponibilità a cancellare i capilista bloccati: seduto sulla comoda poltrona bianca di «Porta a Porta», Matteo Renzi prova a ricompattare il Pd sulla legge elettorale. L'ex premier appare rinfancato. Saranno i sondaggi che lo danno in netto vantaggio su Andrea Orlando e Michele Emiliano, saranno gli sviluppi dell'inchiesta Consip. «Ho avvertito io mio padre, si è messo a piangere», rivela. Nel merito delle novità emerse dalla Procura non entra. «Non abbiamo nulla da nascondere. Sarebbe facile per me venire e dire "avete visto...". Niente di tutto questo. Chiedo come cittadino che tutti abbiano totale fiducia nella magistratura e lo dico oggi che è più facile di due mesi fa perché credo che la verità viene sempre a galla». Ma da figlio, prima che da politico, non trattiene la rabbia verso Grillo che nei giorni caldi dell'in-

chiesta aveva messo in discussione il suo rap-

porto con il padre. «Caro Beppe, vergognati», gli dice.

Dopo aver smentito di volere il voto a ottobre («non è vero»), Renzi apre sulla legge elettorale, raccogliendo la richiesta di Orlando e Emiliano e anche di Mdp. «Sono disponibile - dice - a togliere i capilista bloccati». È un'apertura importante che raccoglie il consenso in tutto il Pd e provoca la reazione positiva pure di Bersani. «Se si tolgono i capilista rinuncio a tutto il resto», dice l'ex segretario dei democratici. Ma con quale sistema si debba andare al voto, Renzi non lo spiega. L'ex premier si limita a buttare la palla in campo. «Sono disponibile al Mattarellum, all'Italicum, alla proposta dei Cinque Stelle, di Forza Italia, della Lega. Posso chiedere di fare loro la proposta? Noi l'abbiamo fatta e ce l'hanno bocciata. Ma visto - rilancia - che Grillo, Berlusconi, Salvini e la sinistra radicale hanno eletto il presidente della Commissione al Senato, ci facciamo una proposta e noi la votiamo». La soluzione potrebbe essere quella del Provicellum: collegi uninominali su base proporzionale e un premio di governabilità. «Prendiamo atto del cambio di posizione di Renzi, ci aspettiamo che sia conseguente», è la reazione di Francesco Boccia, sostenitore di Emiliano.

Renzi in tv conferma la fiducia al governo («sta facendo molte co-

se che noi avevamo impostato») e definisce «fake news» la notizia di un buco da tre miliardi lasciata dal suo governo. «Noi abbiamo lasciato i conti in ordine», fa sapere. Ma è con il M5s che il premier usa toni duri. Il pretesto è l'inchiesta Consip. «Forse bisognerebbe dire a qualche partito che fa finta di niente quando qualcuno dei suoi ha un avviso di garanzia e poi, quando lo riceve qualcun altro, attacca: prima di aprire bocca, almeno sileggano le carte e prima di sputare sentenze sui social aspettino la magistratura». E Renzi ricorda i casi Tempa Rossa e Graziano. È un assaggio dello scontro frontale che l'ex premier intende ingaggiare per le elezioni, pur escludendo le urne ad ottobre. Sarà Davide Casaleggio il candidato del M5s? «Non lo so, decideranno loro, so che il 30 aprile i cittadini sceglieranno il leader del Pd e questa è democrazia», risponde Renzi che tiene a marcare la differenza. «Dall'altra parte - sottolinea - c'è la dinastia: Casaleggio è il figlio del fondatore della Casaleggio associati». Infine, l'ex premier butta uno sguardo nel centrodestra e avverte: «Rispetto Silvio Berlusconi e il centrodestra. Con Berlusconi guai a fare l'errore di sottovalutarlo, ha sette vite come i gatti non come gli agnelli come si direbbe oggi. Non so se Berlusconi farà l'accordo con Salvini, come ha sempre fatto o con il Partito popolare europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

